

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.



## Per le vittime della reazione

### L'appello del Comitato di Boston, Mass.

COMPAGNI LAVORATORI!

Il comitato sottoscritto, pro-vittime della reazione borghese, vi chiama al compimento di un alto dovere di solidarietà sociale ed umana.

La borghesia capitalista detiene nelle proprie prigioni numerosi compagni nostri, rei solo di avere entusiasticamente operato per il bene della classe lavoratrice. A noi tutti, o compagni lavoratori, incombe il compito di agitarci per riscattare alla libertà questi nostri fratelli.

Per rendervi maggiormente persuasi della bontà della causa per la quale vi chiamiamo a combattere, illustreremo brevemente gli episodi che hanno dato origine alla reazione sfrenata e folle che colpisce i compagni carcerati.

### I FATTI, DELLA CALIFORNIA

Negli stati del West il capitalismo sembra maggiormente accanirsi contro il nostro movimento. In California specialmente è stato inaugurato da tempo il più spietato terrorismo padronale contro il lavoro organizzato che aspira al proprio avvenire storico. La Camera di Commercio — covo di capitalisti bestiali, feroci e refrattari ad ogni spirito di tempi moderni — è il centro di una criminale, multiforme attività intesa a sfasciare le organizzazioni, colpendo di esse gli uomini migliori, più entusiasti e audaci. Somme immense sono state destinate da questi capitalisti allo scopo precipuo di esercitare una larga opera di corruzione nelle sfere dei poteri borghesi sempre disposti a favorire il capitale contro il lavoro. Numerosi poliziotti pubblici e privati e magistrati e giurati sono stati vincolati per mezzo di denaro ad un'opera criminale di soppressione di ogni fremito e palpito proletario.

L'anno scorso, nel mese di luglio, mentre si svolgeva una parata in favore della preparazione militare, una bomba esplose e uccise e ferì vari individui.

Chi fece esplodere quella bomba?

Mistero!

All'indomani però e nei giorni seguenti, la polizia eseguì cinque arresti: sono essi gli attuali nostri prigionieri, quattro uomini e una donna: Tom Mooney, Warren Billings, Israel Weisberg, Edward Nolan e Rena Mooney, moglie di Tom. Sono tra scarsi otto lunghi mesi dal giorno del loro arresto e non una sola prova attendibile della loro colpevolezza è stata portata avanti dall'accusa. Anzi, mille elementi e circostanze decisive concorrono a dimostrare inoppugnabilmente la loro innocenza.

È stato, tra l'altro, provato:

- 1.° Che tutti gli imputati, al momento dell'esplosione, si trovavano lungi dal luogo in cui questa avvenne e nell'impossibilità materiale perciò di prendere una parte qualsiasi al fatto;
- 2.° Che tutti gli imputati, per aver partecipato in passato attivamente al movimento operaio ed aver preso parte a vari scioperi, erano tenuti d'occhio dalla polizia e odiatissimi dai padroni, i quali a più riprese hanno tentato trarli nel baratro della rovina tendendo loro tranelli infami;
- 3.° Che la polizia aveva cercato di corrompere alcuni degli imputati ai danni di Mooney, più specialmente odiato, offrendo loro 5000 dollari perché si prestassero a testimoniare il falso onde avere agio di meglio architettare il piano della rovina di Mooney stesso; rifiutatisi sdegnosamente di dire il falso per un pugno di dollari, ai danni di un loro compagno e per saziar la libidine di repressione della polizia assoldata dai padroni, quei compagni furono alla loro volta arrestati e legati del Mooney all'istesso destino.

Ma ad onta di queste ed altre mille prove della loro innocenza e della loro condizione di perseguitati dai padroni e dalla polizia che da anni completano in connubio osceno ai loro danni, gli imputati saranno tutti perduti se il popolo non li salverà con la propria solida e irresistibile agitazione.

Già uno degli imputati, il Billings, è stato condannato alla reclusione a vita; un'altro, il Mooney, è stato imputato, condannato alla forca: il 17 maggio dovrebbe essere impiccato.

A dimostrare l'innocenza di Mooney e il modo sfacciatamente disonesto con cui è stato giudicato, basta la confessione di un giurato, il quale, interrogato dopo il verdetto di colpevolezza, ha detto: "Noi non abbiamo fatto caso alle risultanze del processo; abbiamo condannato perché il giudice ci aveva detto che necessitava soprattutto condannare il passato di Mooney": bisognava mandarlo sulla forca, dunque, perché sovversivo, perché amante della causa operaia!

Il colmo dell'infamia, alla quale deve però por riparo il popolo, grande, supremo giustiziere!

### I FATTI DI EVERETT, WASH.

L'episodio di Everett, Wash., s'è svolto diversamente, ma è in fondo della medesima natura: sforzo delittuoso di capitalisti per soffocare, sia pure nel sangue, il movimento operaio.

Si svolgeva da vario tempo uno sciopero di operai dell'industria del legno, in Everett. I capitalisti, d'accordo con la polizia strozzarono ogni più elementare libertà per soffocare lo sciopero. Negarono agli operai il diritto di riunione tanto in pubblico quanto in privato e con esso il diritto di organizzazione e di sciopero, nonché il diritto di cittadinanza. Gli operai in sciopero erano organizzati nelle file dell'Industrial Workers of the World (I. W. W.) Tra tutti gli arnesi ignobili del capitalismo di Everett era corsa una parola d'ordine: dalli agli I. W. W.

Alcuni compagni sorpresi in città, furono arrestati e poscia condotti in località deserte e percossi a sangue.

In queste condizioni a quei nostri fratelli non rimanevano che due vie d'uscita: o piegare la testa alle illegali sopraffazioni padronali e poliziesche o lottare per rivendicare quelle libertà elementari consentite dalla legge, senza delle quali non ha ragione di essere nessun movimento operaio.

Forti nella loro fede e nel loro diritto, decisero di lottare.

Lo domenica del 5 novembre 1916 — giorno che resterà scritto a caratteri indelebili nella storia proletaria d'America — imbarcarsi a Seattle in circa 300 sul vapore "Verona" i nostri fratelli s'indirizzavano alla volta di Everett, per affermarvi quei diritti elementari che la stessa legge borghese consente a tutti gli uomini: diritto di riunione, di organizzazione, di sciopero, di cittadinanza: diritti che la bestialità poliziesca aveva loro calpestato contro ogni disposizione di legge, solo per rendere uno sfronciato servizio al capitalismo sfruttatore.

Partirono, sul vapore tragico, al canto degli inni ribelli, sereni e forti assertori del diritto proletario. Avevano in petto fede e coraggio e marciavano all'affermazione del diritto loro, del diritto di tutti noi, del diritto del lavoro.

Il vapore s'avvicinò lento e sicuro a Everett, città fatale ove i mastini dell'ordine l'attendevano per soffocare col piombo assassino i fremiti di vita e di fede che rendevano giganti i trecento eroi!

Ancor prima che il legno s'accostasse alla banchina, i poliziotti intimarono con minacce di retrocedere. I 300 eroi non erano partiti da Seattle per tornare indietro alla prima intimidazione: protestarono nel nome santo dei loro diritti. Si ebbero, per risposta, una scarica di moschetti e poi un'altra: ai colpi cadde revolver sembra esser partito anche dal vapore. Oltre ai cinque fratelli nostri furono uccisi anche due uomini tra gli aggressori, uno da proiettili degli stessi poliziotti, l'altro, diciasi dall'arma dei lavoratori.

Il "Verona" tornò al luogo di partenza con il carico tragico dei morti e dei feriti. Arrivato a Seattle, era atteso da altri poliziotti che trassero in arresto tutti gli I. W. W. — superstiti dell'immane tragedia, colpevoli di non esser tutti caduti, sotto la raffica brigantesca dei difensori dei padroni.

Naturalmente, nessuno di questi, colpevoli dell'agguato vile e della materiale premeditata consumazione del più infame delitto sociale, è stato arrestato.

Adesso, compagni, dopo oltre cinque mesi dall'accaduto, sono in prigione 74 nostri fratelli, imputati di omicidio in primo grado e, come quelli della California — questi eroi, di Seattle, saranno mandati sul patibolo se la solidarietà proletaria non li salverà!

**LAVORATORI!**

Noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte a questi fatti. Si tratta della vita di molti nostri compagni, di molti lavoratori che avevano sacrato tutte le loro energie all'elevamento della nostra classe. E, oltre alla vita loro, è in ginocchio, in questa tremenda ora, la libertà di tutti noi e il nostro avvenire.

Infatti nei carcerati attuali non si vuol colpire solo le loro persone, ma tutto il movimento operaio d'America: ed in ispecie modo l'I. W. W. che tende faticosamente al riscatto integrale della classe degli sfruttati.

Agitiamoci dunque senza tregua: facciamo comizi ovunque e in essi facciamo sentire fiera la nostra rampogna contro tali barbari sistemi di violenza e di repressione, reclamiamo la liberazione dei nostri prigionieri e il diritto, per tutti gli sfruttati, di organizzarsi, di scioperare, di aspirare con tutte le forze del loro essere alla loro emancipazione.

Su, compagni lavoratori: muovetevi, agitatevi: siate uomini degni del nostro avvenire.

Sia fissa nell'animo vostro, un pensiero solido per i carcerati e l'idea incommutabile di ridorarli, mercè lo sforzo concorde di tutti i buoni, alla libertà, alle loro famiglie e alla causa santa degli oppressi!

Viva i carcerati di Everett, Wash., e quelli della California!

### IL COMITATO DEL MASSACHUSETTS PRO-VITTIME DELLA REAZIONE

Questo è il manifesto lanciato in italiano, inglese e spagnolo dal comitato di Boston formato per la difesa dei carcerati, dietro iniziativa della nostra Federazione.

### Comizio internazionale a Boston

Ad iniziativa del Comitato pro-vittime della reazione, avrà luogo a Boston, Mass., un grande Comizio a favore dei compagni della California e di Everett, Wash., il giorno di domenica, 22 aprile alle ore 2.30 p. m. nel Parco.

Parleranno oratori italiani, inglesi, spagnoli, ecc. In inglese parlerà il compagno Joe Ettore ed in spagnolo il compagno Pedro Esteve.

Non sono invitati solamente i lavoratori di Boston, ma anche quelli dei paesi tutti del Mass. Deve riuscire uno dei più grandi comizi che la storia proletaria di Boston ricordi.

Lavoratori: preparatevi ad intervenire in massa a questo grande Comizio del lavoro internazionale contro la reazione borghese.

**IL COMITATO**

### VENTO DI FRONDA

#### Gli arresti di Paterson

La guerra, che secondo i suoi ardenti sostenitori dovrà segnare nel mondo la fine dei governi autocratici ed il trionfo delle libertà democratiche, incomincia a dare un saggio dei suoi reali effetti.

Col pretesto di evitare ogni possibile esplosione contro la sicurezza dello stato da parte dei tedeschi residenti in questo paese, si va trasformando la grande repubblica in un vasto campo di concentramento ove tutti i rigori di una dittatura militare faranno scempiti di tutte le libertà statutarie. Si vuole strozzare ogni libera voce, impedire ogni riunione che non abbia carattere guerrafondaio, sopprimere ogni giornale che osti sostenere un'opinione contraria agli istinti selvaggi di una plutocrazia assetata di sangue. Un grido, una protesta, una parola, un atto che non sia un omaggio a Wilson, un'esaltazione alla guerra di Morgan e compagnia, può essere punito con le pene più gravi.

Ed hanno cominciato proprio qui in Paterson, ove da più di vent'anni un gruppo di compagni volenterosi ha saputo mantenere in vita un modesto giornale di propaganda anarchica.

È bastato il fatto di una larga distribuzione di un manifesto contro la guerra, firmato dai gruppi anarchici internazionali di Paterson, per mettere sossopra tutte le autorità cittadine.

Il compagno E. Widmar, editore del "Era Nuova" ed il tipografo G. Marchese sono stati arrestati, i locali del giornale e la sovrastante abitazione del Widmar, saccheggiate dalla polizia, e tutti i libri degli indirizzi aspirati. Persino tutta la corrispondenza indirizzata all'"Era Nuova" viene trattenuta dalla polizia, e si parla anche di altri numerosi probabili arresti. La stampa cittadina, come sempre, va gonfiando l'affare e parla di una vasta cospirazione che costituisce una grave minaccia per l'ordine pubblico. Stando a quello che dicono i giornali, il Postmaster della città ha già provveduto affinché all'"Era Nuova" sia mescolabilmente negato l'uso del servizio postale. Dimodochè, sia per la mancanza degli indirizzi, sia per il draconiano provvedimento postale, almeno temporaneamente, sarà sospesa la pubblicazione dell'"Era Nuova". Però i compagni di Paterson, non lasceranno nulla di intentato affinché l'"Era Nuova" possa in breve tempo riprendere le buone battaglie.

Per quanto occorre pensare alla sorte degli arrestati e a tal uopo continuiamo sulla solidarietà di tutti i buoni acciò vogliano aiutarci sia finanziariamente che moralmente ad impedire che tutta la ferocia guerra d'india cada inesorabilmente sui nostri due compagni detenuti.

Per ora nulla di preciso possiamo dire su quanto riguarda la situazione degli arrestati: può darsi che la cosa sia meno grave di quello che pare, ma, dato il momento eccezionale che stiamo attraversando, potrebbe anche darsi il contrario. Da giudici borghesi e per di più invasi da follia guerriera, c'è tutto da aspettarsi. Perciò non dobbiamo dormire sopra.

Abbiamo già impegnato un buon avvocato per le prime pratiche e cerchiamo di intanto di tutti i compagni e sovversivi in generale.

Di ora innanzi, tanto per quello che riguarda l'"Era Nuova", che per altri fini, siate tutti al servizio di questa causa. I compagni destinati alla difesa degli arrestati, ogni cosa deve essere indirizzata al seguente indirizzo:

S. Grandi, 306 W. Clinton Street, Haledon, N. J.

Alcuni compagni sorpresi in città, furono arrestati e poscia condotti in località deserte e percossi a sangue.

In queste condizioni a quei nostri fratelli non rimanevano che due vie d'uscita: o piegare la testa alle illegali sopraffazioni padronali e poliziesche o lottare per rivendicare quelle libertà elementari consentite dalla legge, senza delle quali non ha ragione di essere nessun movimento operaio.

Forti nella loro fede e nel loro diritto, decisero di lottare.

Lo domenica del 5 novembre 1916 — giorno che resterà scritto a caratteri indelebili nella storia proletaria d'America — imbarcarsi a Seattle in circa 300 sul vapore "Verona" i nostri fratelli s'indirizzavano alla volta di Everett, per affermarvi quei diritti elementari che la stessa legge borghese consente a tutti gli uomini: diritto di riunione, di organizzazione, di sciopero, di cittadinanza: diritti che la bestialità poliziesca aveva loro calpestato contro ogni disposizione di legge, solo per rendere uno sfronciato servizio al capitalismo sfruttatore.

Partirono, sul vapore tragico, al canto degli inni ribelli, sereni e forti assertori del diritto proletario. Avevano in petto fede e coraggio e marciavano all'affermazione del diritto loro, del diritto di tutti noi, del diritto del lavoro.

Il vapore s'avvicinò lento e sicuro a Everett, città fatale ove i mastini dell'ordine l'attendevano per soffocare col piombo assassino i fremiti di vita e di fede che rendevano giganti i trecento eroi!

Ancor prima che il legno s'accostasse alla banchina, i poliziotti intimarono con minacce di retrocedere. I 300 eroi non erano partiti da Seattle per tornare indietro alla prima intimidazione: protestarono nel nome santo dei loro diritti. Si ebbero, per risposta, una scarica di moschetti e poi un'altra: ai colpi cadde revolver sembra esser partito anche dal vapore. Oltre ai cinque fratelli nostri furono uccisi anche due uomini tra gli aggressori, uno da proiettili degli stessi poliziotti, l'altro, diciasi dall'arma dei lavoratori.

Il "Verona" tornò al luogo di partenza con il carico tragico dei morti e dei feriti. Arrivato a Seattle, era atteso da altri poliziotti che trassero in arresto tutti gli I. W. W. — superstiti dell'immane tragedia, colpevoli di non esser tutti caduti, sotto la raffica brigantesca dei difensori dei padroni.

Naturalmente, nessuno di questi, colpevoli dell'agguato vile e della materiale premeditata consumazione del più infame delitto sociale, è stato arrestato.

Adesso, compagni, dopo oltre cinque mesi dall'accaduto, sono in prigione 74 nostri fratelli, imputati di omicidio in primo grado e, come quelli della California — questi eroi, di Seattle, saranno mandati sul patibolo se la solidarietà proletaria non li salverà!

### IL GRUPPO L'ERA NUOVA

P. S. — All'ultimo momento apprendiamo che gli arrestati sono stati entrambi messi sotto accusa di sedizione, ed è stata imposta loro una cauzione di dollari venticinque ciascuno. Inoltre abbiamo pure appreso dal Postmaster che l'esclusione dell'"Era Nuova" dall'uso della posta ed il sequestro di tutta la corrispondenza è un provvedimento preso direttamente dal governo federale di Washington.

G. E. N.

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate: Herbert Mahler, Box 1878, Seattle, Wash.

## Ancora della rivoluzione russa

Incominciata con un movimento apparentemente nazionalista, la rivoluzione russa nasconde in sé molti incogniti per l'avvenire del popolo russo non solo, ma puranco per quello di tutto il mondo.

Se la storia non mente, possiamo con l'aiuto di essa, predire fin d'ora quale sarà il corso che la rivoluzione seguirà e stabilire, in maniera pur sempre incisa, il punto ove potrà fermarsi. E questo senza essere profeta, ma con l'aiuto del passato e considerando la vita pubblica della Russia moderna e le aspirazioni del proletariato rivoluzionario russo.

La rivoluzione con la quale il popolo d'America liberossi nel '76 dal dominio inglese, fu voluta e preparata dalla borghesia nord-americana che intravedeva la realizzazione del suo sogno di dominio ed espansione commerciale al di là della dominazione inglese. Bisognava dunque conquistare la libertà politica ed economica scacciando lo straniero dominatore.

Ed aiutata dal popolo anch'esso anelante alla libertà, perchè gli avevano detto che scacciato l'inglese la felicità e l'abbondanza perenne sarebbe venuta, la borghesia d'America, dopo aver preso tutte le precauzioni possibili per assicurarsi il controllo del paese a fatto compiuto, fece la rivoluzione nazionalista come la fece l'Italia lo scorso secolo per liberarsi dal dominio degli Asburgo e dei Borboni.

Differenziamo queste due rivoluzioni dal fatto che la borghesia d'America furba e prevegente, eliminò ogni tentativo che potesse apporcare un governo monarchico, combattè per la restaurazione della repubblica che poteva dargli il dominio immediatamente diretto sulla vita pubblica del paese.

La borghesia italiana invece, meno intelligente e non sentendo avere il coraggio né capacità di affrontare gli avvenimenti nuovi che sarebbero nati dopo la rivoluzione, s'è sentita più sicura nel nascondersi dietro il paravento della monarchia, che alla bisogna sarebbe servita da gerente responsabile.

Intento come vi riuscì quella d'America, che assecondava lo spirito bestiale del popolo che insorge solamente quando Abramo Lincoln vuole abolire la schiavitù dei neri.

Psicologicamente diverse di popoli differenti, quindi differenti rimedi tendenti però al medesimo scopo.

Dato un sguardo fuggace attraverso la storia delle altre rivoluzioni, si può meglio parlare di quella russa. E' bene quindi rivolgersi prima a una domanda:

Si differenzia la rivoluzione russa dalle altre?

No, se si guarda ai fattori ed iniziatori di essa. Anzi si può aggiungere senza tema d'essere smentiti che oltre a volerla la borghesia di Russia essa è stata voluta e largamente sussidiata dai governi alleati che tra le mense germanofile dell'ex Czar, intravedevano la loro prossima scalfita ed anche dagli Stati Uniti, aventi tutto l'interesse nel trionfo degli Alleati. La sconfitta degli Alleati verrebbe a significare per gli Stati Uniti la perdita dei milioni prestati dai banchieri d'America a quei governi.

Se non è stata quindi la rivoluzione generata differenzialmente dalle altre, non è certamente il popolo di Russia uguale agli altri. Ammaestrato dagli errori del passato, non avrà le tenerezze dei Comandari, non ascolterà la voce di Garibaldi esortante alla concordia per evitare il ritorno dello straniero, non aspetterà come i portoghesi la manna dal cielo, ma filerà diritto atterrandolo pregiudizi ed idoli per conquistarsi quella libertà per la quale tanti martiri s'è avuto e tanto sangue ha versato.

Il compagno Faggi nel suo splendido articolo apparso sul numero 12 de "Il Proletario", rivela molto chiaramente come il popolo russo si trova nella impossibilità di realizzare completamente il suo sogno, data l'inesistente colà di forti sindacati atti ad impossessarsi dei mezzi di produzione e controllare la situazione direttamente. Perfettamente d'accordo col compagno Faggi.

Bisogna però convenire che il proletariato russo ha una fortissima tendenza all'organizzazione, e prova ne siano le organizzazioni d'America composte per la maggior parte di operai dalla Russia emigrati, e che non sarà difficile ai compagni sindacalisti ed anarchici russi — anche questi ultimi quasi tutti organizzatori — di ripartire a quella grande manchevolezza.

Se la Russia è priva di sindacati industriali, lo è perché non hanno avuto l'opportunità di svilupparsi dato la ferrea reazione del vecchio governo.

Oggi uno stuolo grandissimo di compagni che di qui faranno ritorno al paese natio con l'esperienza qui acquistata e la fede rinsaldata dall'entusiasmo, potranno della Russia farne una repubblica sociale.

E quest'intenzione ce l'hanno anche gli operai: tutti dei centri industriali di Russia che contrariamente a quanto afferma la stampa bugiarda, non si sono affatto calmati per non dar agio al governo di rafforzarsi, ma reclamano la fine della guerra ed il controllo della vita pubblica.

Quel che non pensino i contadini della rivoluzione non si ancora. Si può esser sicuri che in molte regioni della stessa Russia non si sa ancora della fine del dominio dei Romanoff data la scarsità dei mezzi di locomozione e dei telegrafi.

A controllare la situazione in Russia saranno le città. Le campagne accetteranno sicuramente con molto piacere il nuovo stato di cose quando si accorgeranno del grande beneficio ottenuto dal cambiamento.

E' anche molto ammissibile che la presenza dei sindacati avrebbe potuto pregiudicare di più l'esito della rivoluzione. L'esercito tenuto all'oscuro degli avvenimenti e controllato dalla borghesia lo si sarebbe fatto marciare sui rivoluzionari al primo tentativo dei sindacati d'impossessarsi d'ogni cosa. Sarà così invece un popolo più lento che richiederà più pazienza, ma più sicuro.

E la Russia i due avvenimenti avranno certamente una grande ripercussione sugli altri popoli come ebbe la rivoluzione degli Stati Uniti sulla Francia, sarà salutata domani dai popoli divenuti fratelli: "La madra della grande Rivoluzione Sociale".

ERASMO S. ABATE



La reazione nel distretto dell'ambracite

L'I. W. W. e' il terrore dei padroni

Dalla fine dello sciopero del settembre...

presenta un fattore di potenza economica, politica e sociale in senso rivoluzionario...

Malgrado le difficoltà del presente, la rinascita della nostra organizzazione nell'East Pennsylvania non è che questione di tempo...

che nello Stato di Washington. In questa nuova lotta farà d'uopo tener conto delle lezioni del passato...

Malgrado le difficoltà del presente, la rinascita della nostra organizzazione nell'East Pennsylvania non è che questione di tempo...

GIOVANNI BALDASSI

AVVISO

La prossima settimana il giornale non uscirà. La settimana successiva, cioè mercoledì sera 25 aprile, uscirà in 8 pagine...

GIOVANNI BALDASSI

IL PROLETARIO

Una polemica dolorosa ma necessaria

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

Stanno ancora una volta e nostro malgrado costretti a polemizzare con gli anarchici...

La stampa quotidiana di Scranton, la città borghese per eccellenza, ove hanno sede le grandi amministrazioni, le banche, i tribunali, e ove convergono gli affari dell'intero distretto minerario...

La situazione che confronta l'Industrial Workers of the World in questo momento della sua storia è veramente critica e sensazionale...

La carneficina dei secoli scorsi non ha risparmiato gli uomini si sbandellavano con furore...

La carneficina dei secoli scorsi non ha risparmiato gli uomini si sbandellavano con furore...

La Patria: ecco il nemico

(Continuazione vedi numero precedente)

La Prussia divora la Francia. La Polonia è disputata dal fuoco polacco...

La Prussia divora la Francia. La Polonia è disputata dal fuoco polacco...

"Il Proletario" del 10. Maggio

IN OTTO PAGINE

La C. E. della nostra Federazione ha deciso di fare nell'occasione del PRIMO MAGGIO un numero speciale de IL PROLETARIO in otto pagine.

Tale numero sarà dedicato, oltre che al significato della manifestazione mondiale del lavoro, agli argomenti di più scottante attualità per noi: LE VITTIME DELLA REAZIONE E LA GUERRA.

IL PROLETARIO

N. B. — Quest'anno, il 10 Maggio, deve segnare la scomparsa del nostro "deficit".

Spediremo in tempo ai nostri gruppi e ai compagni migliori, schede di sottoscrizione che nel giorno solenne saranno alle aspirazioni operaie, devono essere riempite di offerte fraterne e solidali di quanti, in America, amano il Sindacalismo vero, senza adulterazioni affaristiche, senza connubi ibridi...

Spediremo in tempo ai nostri gruppi e ai compagni migliori, schede di sottoscrizione che nel giorno solenne saranno alle aspirazioni operaie, devono essere riempite di offerte fraterne e solidali di quanti, in America, amano il Sindacalismo vero...

